



PROGRAMMA ELETTORALE
RICCARDO ROSSI SINDACO 2018

PREMESSA

Brindisi, che tutti noi amiamo, è una città bellissima e dalle grandi potenzialità. Eppure oggi vive un momento difficilissimo. Negli ultimi venti anni, alla guida della città, abbiamo avuto una classe politica dedita alla gestione del potere, spesso per interessi personali, come le inchieste della Magistratura e i continui commissariamenti hanno mostrato. Una classe politica che ha praticato il trasformismo e che oggi incredibilmente, dopo i disastri compiuti, è alla ricerca di una foglia di fico dietro la quale nascondersi e riproporsi alla città come nulla fosse.

Brindisi è quindi dinanzi ad un bivio. Le prossime elezioni amministrative di giugno devono rappresentare un vero spartiacque tra il passato e il futuro, tra il permanere nelle sabbie mobili affidandosi ai soliti noti e alle solite promesse e la capacità e la voglia di rigenerarsi con una nuova idea di città.

Per Brindisi noi abbiamo un progetto basato su tre punti fondamentali: la discontinuità rappresentata da una reale rottura con il passato, l'autonomia della città, e una nuova economia in grado di coniugare lavoro, ambiente e salute.

Vogliamo rompere con il passato, per rompere con il sistema basato sulle conoscenze, con la logica del voto clientelare e con i politici che hanno governato spesso per i propri interessi. Oggi più che mai, vogliamo costruire un nuovo futuro per Brindisi, e per questo nelle nostre liste ci impegniamo a candidare persone nuove, competenti, che amano la città, con idee e progetti concreti e innovativi.

Vogliamo un nuovo patto di legalità e trasparenza per il Governo della Città, perché continuiamo a credere che i brindisini abbiano bisogno di Diritti e non di Favori, di essere cittadini e non sudditi.

Vogliamo autonomia su tutte le scelte che riguardano la vita della città. Non possiamo più accettare che le decisioni vengano prese altrove. Occorre una nuova classe dirigente, competente e autorevole, in grado di dare a Brindisi il suo ruolo di guida della Provincia e di città forte e importante nella Regione. Vogliamo un'amministrazione in grado di determinare, ad esempio, le scelte in Autorità Portuale, nell'ASI per la zona industriale, per l'aeroporto.

Vogliamo una città in grado di autodeterminarsi e di confrontarsi con Il Governo Nazionale a Roma e il Governo Regionale a Bari, senza deferente sottomissione ma con protagonismo e titolarità.

Vogliamo una nuova economia, che metta al centro il lavoro, l'ambiente e la salute. Per questo vogliamo puntare sulle nostre vocazioni: Turismo, Cultura, Scuola e Università, Agricoltura e poi Innovazione e Industria che non impattino negativamente sulla salute. Vogliamo valorizzare i nostri giovani, i nostri ragazzi, sostenerli nelle loro iniziative, progettare con loro il nostro e il loro futuro.

Così come è fondamentale costruire una città policentrica, puntando sulla Rigenerazione Urbana che è innanzitutto rigenerazione dei nostri quartieri, fornendo servizi pubblici e sociali efficienti ed efficaci affinché nessuno e nessuna resti indietro.

Care e Cari Cittadini/e, è questo il tempo della Rivoluzione per il Bene Comune, è il tempo in cui ciascuno/a di noi si metta in gioco, che dia il proprio contributo per la nostra comunità.

PROGRAMMA

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

Il tema della trasparenza dell'attività dell'amministrazione e della partecipazione delle cittadine e cittadini alla definizione dell'Agenda Politica della città è fondamentale per la formazione di una nuova classe dirigente in città. Fondamentale è oggi recuperare anche il necessario rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni.

In questi anni i cittadini/e sono solo stati chiamati ad esprimere il loro voto, spesso indirizzato da false promesse, ma mai sono stati messi nelle condizioni di diventare reali protagonisti, avendo luoghi e spazi istituzionalizzati per discutere ed avanzare proposte.

Per questo nel nostro programma uno dei punti centrali è la crescita dell'intera Comunità attraverso la definizione di strumenti di reale partecipazione e coinvolgimento di tutte e tutti nelle scelte dell'Amministrazione.

Per far ciò istituiremo

- I Comitati di Quartiere, dotando ogni quartiere della città di un luogo ove ci si possa riunire e discutere dei problemi della città e del quartiere, in cui cittadine/i possano elaborare proposte ed avere un confronto continuo con l'Amministrazione Comunale.
- Le Consulte tematiche per favorire la partecipazione sui principali temi, dal lavoro all'ambiente, dalla salute e sanità al welfare, dall'urbanistica ai lavori pubblici, in cui coinvolgere tutte le espressioni della cittadinanza attiva dalle associazioni ai movimenti, dai sindacati alle rappresentanze datoriali e di categoria, dagli artigiani al mondo del commercio, per discutere dei grandi temi cittadini e costruire insieme un'azione condivisa.
- Bilancio Partecipato, coinvolgendo con incontri pubblici i cittadini nella definizione del Bilancio.
- BILANCIO SOCIALE: redazione di un bilancio che tenga conto non solo delle attività svolte in termini economici ma soprattutto in termini di impatto sulla comunità. Siamo convinti che la gestione delle risorse pubbliche debba prevedere un'oculata attenzione ai risultati ottenuti in termini di benessere della comunità. Per farlo è necessario e possibile calcolare, attraverso tale bilancio, cosa la spesa pubblica ha prodotto di positivo per la comunità e in che modo. Uno strumento per una gestione corretta del bilancio pubblico, utile al dialogo con la comunità e necessario a sviluppare un processo di consapevolezza collettivo delle risorse comuni.

Accanto a questi strumenti di partecipazione diretta vogliamo anche dotare l'amministrazione di applicazioni digitali e piattaforme informatiche per coinvolgere quanti più cittadine e cittadini nella vita della città.

TRASMISSIONE PUBBLICA DEI CONSIGLI COMUNALI: per una reale politica partecipata è necessario rafforzare l'informazione dei cittadini rispetto alle dinamiche amministrative. Riteniamo assolutamente necessarie dunque la registrazione e la trasmissione del Consiglio Comunale sui canali televisivi locali e sulle piattaforme web, rivolgendosi a servizi di imprese del settore. Il Consiglio Comunale sarà convocato preferibilmente nelle ore pomeridiane per consentire la partecipazione diretta dei cittadini.

ATTUAZIONE REGOLAMENTO BENI COMUNI: il regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni, approvato dall'amministrazione Consales, utile alla gestione dei beni pubblici inutilizzati o sottoutilizzati, non è mai stato attuato. Tale regolamento, se pur non contestualizzato nella nostra realtà ma semplicemente approvato così come redatto per l'amministrazione di Bologna e quindi migliorabile, rimane uno strumento particolarmente utile e necessario a far riappropriare la comunità di ciò che le appartiene e gestire i beni per avere una ricaduta positiva e collettiva. Ci proponiamo dunque di promuovere il regolamento in modo da renderlo accessibile a tutti e di sistematizzare il processo di accoglimento delle proposte di cura e rigenerazione dei beni.

RIFIUTI

La città di Brindisi negli ultimi anni ha vissuto una vera e propria emergenza rifiuti. La città era sporca, con cumuli di rifiuti spesso abbandonati nei pressi dei cassonetti, con bassi livelli di raccolta differenziata, gli impianti di trattamento dei rifiuti tuttora fermi, sotto sequestro disposto dalla Magistratura. Un pessimo servizio fornito ai cittadini con una Tari, l'imposta sui rifiuti, tra le più alte d'Italia.

Negli ultimi mesi, grazie all'incisiva azione della struttura commissariale la situazione è migliorata sul fronte della raccolta e della pulizia in città. E' partita la raccolta porta a porta e il livello di raccolta differenziata ha superato il 50%.

La nostra proposta per la gestione di un settore così importante per la Città è proseguire su questa strada, su un percorso che possa portare Brindisi a essere una città a "Rifiuti Zero".

Per questo vogliamo ottenere i seguenti obiettivi:

- 1) Rafforzare e migliorare il sistema della raccolta dei rifiuti basato sul "porta a porta" in grado di portare la raccolta differenziata ad almeno il 70%.
- 2) Attivare le Isole Ecologiche e un Centro di raccolta finalizzato al riuso.

- 3) Passare a un sistema di tariffazione puntuale: “meno rifiuti indifferenziati produci meno paghi”, che porti ad una responsabilizzazione dei cittadini e allo stesso tempo definisca un meccanismo premiante nei confronti dei comportamenti virtuosi.

Vogliamo anche verificare la possibilità di definire un’azienda speciale del Comune, la Brindisi Rifiuti Zero, sul modello della Formia Rifiuti Zero, per la gestione diretta del servizio di raccolta dei rifiuti.

Particolarmente critica la situazione dell’impiantistica, per la quale proponiamo la realizzazione di impianti nel rispetto della direttiva europea sui rifiuti: la 2008/98/CE.

In questa direttiva viene definita la scala gerarchica, ovvero le priorità nella gestione dei rifiuti:

- 1) Prevenzione
- 2) Preparazione per il riutilizzo
- 3) Riciclaggio
- 4) Recupero di altro tipo
- 5) Smaltimento

Occorre quindi dotarsi di un sistema impiantistico che privilegi il recupero della materia e minimizzi il conferimento in discarica per lo smaltimento, lasciando alla discarica solo una piccola frazione non riutilizzabile nell’ordine del 10-15 % dei rifiuti totali. Siamo assolutamente contrari all’incenerimento dei rifiuti.

Il sistema impiantistico deve quindi essere alimentato da una buona raccolta differenziata, sia per quantità (almeno il 70%), sia per qualità (buona separazione alla fonte). Obiettivo da raggiungere con la raccolta differenziata “porta a porta” spinta.

Per chiudere il ciclo dei rifiuti, vogliamo realizzare impianti pubblici con gestione pubblica, in grado di coniugare efficienza ed efficacia, ridurre i costi dello smaltimento e quindi consentire anche una diminuzione della Tari a carico dei cittadini.

Vogliamo quindi realizzare:

- 1) Un impianto pubblico di compostaggio, incentivando allo stesso tempo, laddove possibile, le pratiche del compostaggio domestico e di comunità.

La realizzazione dell’impianto di compostaggio consentirà una forte riduzione delle spese oggi elevatissime sostenute per il conferimento della frazione organica e per il costo di trasporto della stessa verso impianti fuori provincia. Costi che tra conferimento e trasporto raggiungono quasi i 200 euro a tonnellata.

- 2) Riaprire l’impianto di Biostabilizzazione e di Recupero di Materia per il trattamento della parte indifferenziata. Il recupero di questi materiali potrebbe portare a risparmi ancora maggiori per la

gestione dei rifiuti grazie ai contributi economici che è possibile ricevere dai consorzi di recupero dei materiali.

E' molto importante che gli impianti siano di proprietà pubblica e sarebbe altrettanto importante che anche la gestione fosse pubblica per evitare che un privato, per massimizzare i profitti, non rispetti le procedure e le regole per un perfetto funzionamento dell'impianto stesso.

3) Realizzare un impianto di recupero dei materiali provenienti dai rifiuti elettronici, i RAEE.

4) Fondamentale è anche la messa in sicurezza e bonifica della discarica di Autigno. Questa discarica, attualmente sotto sequestro, è una vera e propria bomba ecologica con grandi quantità di percolato. Occorre, grazie ai fondi regionali e del Ministero dell'Ambiente, procedere ai lavori di impermeabilizzazione, riattivare l'impianto di captazione del biogas, installare in loco un impianto di trattamento del percolato.

Siamo contrari a impianti di incenerimento dei rifiuti, sia civili che industriali, e alla proposta di A2A di realizzare nel sito di Costa Morena un impianto di compostaggio. Tale sito deve invece essere utilizzato per lo sviluppo delle attività portuali e retroportuali, e della istituenda ZES (Zona Economica Speciale).

AMBIENTE, SALUTE E LAVORO

Il tema del rapporto ambiente, salute e lavoro rappresenta una delle contraddizioni fondamentali per la città di Brindisi. I tanti studi epidemiologici, da ultimo quello del CNR e quello coordinato dal prof. Forastiere, finanziato dalla Regione Puglia, hanno attestato i danni che il modello delle grandi industrie della chimica e dell'energia hanno prodotto sulla salute delle cittadine e cittadini di Brindisi.

Danni prodotti anche sull'ambiente, tanto che Brindisi ha una porzione importante del suo territorio definita come SIN, Sito di Interesse Nazionale per le Bonifiche.

La consapevolezza di quanto accaduto e la forte sensibilità sul tema ambiente e salute cresciuta negli anni in città, insieme alle nuove tecnologie rinnovabili in campo energetico e alle politiche energetiche nazionali ed europee impongono un forte impegno per superare questa fase finalmente tenendo insieme Lavoro, Ambiente e Salute.

Centrale Enel Federico II

La Strategia Energetica Nazionale varata dal Governo nel 2017, in virtù degli indirizzi energetici europei di abbattimento delle emissioni di CO2, e di focalizzazione sulle rinnovabili e sull'efficienza

energetica, impone la chiusura delle cinque centrali termoelettriche a carbone presenti in Italia entro il 2025.

Tale impegno apre la strada al superamento della centrale Enel Federico II, tanto che lo stesso amministratore Starace dell'Enel ha invitato il Governo a formulare un percorso teso a conseguire questo obiettivo.

Occorre quindi che si apra quanto prima un tavolo tra governo nazionale, regionale, amministrazione comunale ed Enel per trovare tutte le soluzioni che non garantiscano solo l'Enel, in termini di compensazioni economiche, ma tutto il territorio per investimenti e nuove attività in grado di dare una nuova prospettiva di sviluppo al territorio, garantendo i lavoratori e centrando l'obiettivo di liberare Brindisi dal carbone e dall'inquinamento che questo produce.

Chiederemo quindi con forza l'apertura di un confronto con governo ed Enel in cui l'amministrazione comunale sia protagonista nel rivendicare la fine della combustione del carbone e nuovi investimenti nel campo delle tecnologie innovative, in particolare nelle nuove iniziative di Enel nelle *smart grid*, nella produzione da rinnovabili per garantire lavoro e lavoratori.

Centrale A2A

Confermiamo la nostra contrarietà al progetto di A2A di realizzare nel sito di Costa Morena un impianto di compostaggio. Per due motivi:

- 1) Riteniamo che il sito, anche per quanto previsto nel DDP approvato nel 2011, debba essere utilizzato per lo sviluppo delle attività portuali, retroportuali e dell'istituenda ZES (Zona Economica Speciale).
- 2) Vogliamo realizzare una filiera di impianti per il trattamento dei rifiuti, di proprietà e gestione pubblica.

La centrale va dismessa e il luogo bonificato e restituito alle attività della retroportualità, così come previsto tra l'altro dal DPP propedeutico al piano urbanistico generale approvato dal consiglio comunale nell'agosto del 2011.

Bonifiche

Il Sito di Interesse Nazionale, SIN, è stato definito con la legge 426/98 e perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 2000.

Il SIN ha un'area complessiva di circa 145 Km² con 5800 ettari di terra e 5600 ettari di mare. Un territorio immenso, in relazione alla grandezza di Brindisi che va dalla zona occupata dal Polo Chimico fino a Cerano. Le indagini di caratterizzazione hanno evidenziato una contaminazione

generalizzata della falda freatica dovuta a IPA, idrocarburi, metalli pesanti quali arsenico, mercurio, piombo, sostanze inorganiche come nitriti, fluoruri. Notevole anche l'inquinamento della matrice suolo.

Una pesantissima eredità di quel modello di sviluppo imposto alla città che oggi ne segna non solo il degrado ambientale con le ripercussioni inevitabili sulla salute, ma ne limita anche lo sviluppo economico. È bene precisare che nuovi insediamenti produttivi su quei terreni non sono possibili da realizzare senza una preventiva bonifica di suoli e falde. Paradossale anche la norma che prevede che tale bonifica sia a carico dei soggetti che hanno intenzione di investire a Brindisi e che si vedono costretti a bonificare zone non da loro inquinate.

Su questo punto, si deve quindi aprire un confronto con il Governo, superando la parte dell'accordo di programma che prevede che siano i nuovi investitori a dover bonificare suoli e falde inquinate da altri. Un elemento che scoraggia qualsiasi investimento. Occorre quindi utilizzare quanto versato dalle aziende aderenti all'Accordo di Programma e ottenere dal Governo nuovi fondi per le bonifiche.

Obiettivi che ci proponiamo di realizzare sono quindi:

- 1) Definizione e caratterizzazione di tutte le aree del SIN di Brindisi
- 2) Revisione dell'Accordo di Programma, nella parte che prevede che i nuovi investitori debbano realizzare a loro carico bonifiche di suoli e falda.
- 3) Quantificazione di tutte le risorse finanziarie che le aziende hanno versato aderendo all'Accordo di Programma
- 4) Utilizzo di tali risorse finanziarie per le bonifiche del SIN di Brindisi
- 5) Stanziamento di nuove risorse da parte del Governo per il completamento delle bonifiche del sito SIN di Brindisi

Le bonifiche sono quindi un tema centrale per garantire ambiente e salute, creare occupazione e poter finalmente utilizzare aree importanti per nuovi investimenti.

Sorveglianza sanitaria

Nella nostra città forte è l'esigenza di avere informazioni sullo stato di salute di cittadini/e, lavoratori e lavoratrici.

Per questo riteniamo fondamentale il raggiungimento di questi obiettivi:

- 1) Potenziamento e Aggiornamento del Registro Tumori
- 2) Aggiornamento periodico dell'indagine epidemiologica coordinata dal prof. Forastiere e finanziata dalla Regione Puglia.

Sono, questi, due importanti strumenti per avere informazioni sullo stato di salute dei brindisini, basando sui risultati politiche di prevenzione primaria e rafforzando la rete sanitaria sulle patologie che evidenziano risultati più critici sulla popolazione.

Il Sindaco, partendo da tali informazioni, attraverso la conferenza dei Sindaci dell'Asl che presiede e con il confronto con la Regione, deve riorganizzare i servizi sanitari.

TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Brindisi, città antichissima, "Porta d'Oriente", crocevia di cultura e di genti, ha vissuto periodi esaltanti e periodi di crisi profonda, sempre in stretta correlazione alla sua posizione.

- Il porto è già in sofferenza per la riduzione del traffico merci anche se si registra un lieve incremento del traffico passeggeri (dati 2017). Anche in questo caso sono previsti finanziamenti per la realizzazione di opere cantierabili che certamente ne incrementerebbero le potenzialità anche in prospettiva del completamento del corridoio VIII (fino a Brindisi) e la realizzazione della "Nuova Via della Seta".

- L'aeroporto, ha registrato nel periodo settembre 2017 un calo di viaggiatori rispetto ad altre realtà nazionali a causa di problemi connessi alle questioni Alitalia e Ryanair. Da ciò scaturisce la necessità di un confronto serrato con la Regione Puglia per affrontare un problema di fondamentale importanza che è quello del potenziamento dei collegamenti infrastrutturali con l'Aeroporto, in particolare ferroviario. Inoltre riteniamo che non vi sia spazio per un Aeroporto con voli civili a Grottaglie, a pochi chilometri di distanza da Brindisi.

I dati viaggiatori, per gennaio e febbraio 2018, sono ritornati positivi ma non v'è dubbio che l'implementazione delle rotte sull'aeroporto di Brindisi va comunque discusso col Governatore della Regione anche in ragione delle risorse economiche recentemente investite sullo stesso.

Piano Urbano della Mobilità.

Obiettivo del piano deve essere quello di favorire la mobilità dei cittadini incrementando l'utilizzo del trasporto pubblico, per sua natura collettivo, rispetto all'uso del mezzo privato individuale. Un tale riequilibrio avrebbe come effetti benefici importanti una diminuzione del traffico urbano con miglioramento della qualità dell'aria e tutela della sicurezza.

Occorre definire insieme ai responsabili della STP, l'azienda di trasporto pubblico locale, un Piano Urbano per la Mobilità che individui corsie preferenziali per i mezzi pubblici, raccordi tra centro e

periferie e tra i vari quartieri, parcheggi nelle zone esterne rispetto al perimetro del centro storico, collegamenti frequenti con navette tra parcheggi e centro cittadino.

Fondamentale è nominare un Mobility Manager.

Rinnovare il parco circolante con mezzi a basso impatto ambientale, elettrici o a metano, di piccole dimensioni.

Introdurre il biglietto orario e tariffe agevolate per anziani e giovani per avere costi accessibili per tutti.

Definire creare zone pedonali nel centro storico, ampliando significativamente le poche e modeste esistenti.

Attuare l'informatizzazione del sistema dei trasporti pubblici

Ogni autobus in servizio, o altro mezzo pubblico di trasporto, dovrà essere dotato di *transponder* GPS e sarà collegato in modalità dati (ed eventualmente video per ragioni di sicurezza) con la centrale operativa offrendo così la possibilità di monitorare e controllare senza soluzione di continuità la circolazione dei mezzi pubblici e poter intervenire in tempo reale per correggere eventuali criticità.

Attraverso l'utilizzo di una "App" multiplatforma, sviluppata ad hoc, che sarà messa a disposizione gratuita di ogni cittadino/utente e l'interfacciamento di questa con i dati forniti alla centrale operativa a loro volta provenienti da ogni singolo autobus in servizio, sarà possibile fornire informazioni sul tracciato e, sempre in tempo reale, dati sui tempi di arrivo alle varie fermate, oltre ad altre utili informazioni da sviluppare.

Questa "App" consentirà con semplicità ed immediatezza di sapere quale mezzo pubblico prendere per andare in un determinato punto della città, i tempi di percorrenza, il tempo "reale" di attesa presso un determinato punto di raccolta/salita.

Il sistema proposto, semplificando la fruibilità dei trasporti pubblici, ne incrementerà l'uso da parte dei cittadini perché fornirà dati certi in merito alle tempistiche.

La stessa tecnologia può essere utilizzata anche per il pagamento elettronico del biglietto.

Parcheggi di scambio e collegamenti

Realizzazione di almeno tre parcheggi intermodali in corrispondenza delle tre direttrici di accesso alla città: da Nord (direzione Bari, San Vito dei Normanni), da Ovest (direzione Taranto, Mesagne), da Sud (direzione Lecce, Zona industriale) da collocare in spazi non troppo distanti dalle zone del centro città e di maggiore interesse pubblico attraverso:

- La creazione di collegamenti veloci con le zone del centro da effettuare con bus o minibus possibilmente a trazione elettrica/gas (passaggio gratuito o pagamento a tariffa agevolata giornaliera inclusiva del parcheggio);
- La creazione di punti di noleggio (gratuito o *low cost*) di biciclette e di parcheggi per biciclette private inclusive di centraline per la ricarica delle bici elettriche;
- Il controllo delle rastrelliere/parcheggi con sistemi di videosorveglianza.

Mobilità in bicicletta

Brindisi è una città medio-piccola che si può percorrere interamente a piedi e dove la bicicletta sarebbe l'ideale mezzo di locomozione per gli spostamenti casa-lavoro.

Tuttavia, questi risultano problematici, a causa dell'assenza di piste ciclabili utili a tal uopo e all'indisciplina degli automobilisti che rendono insicura la circolazione dei velocipedi, non rispettando i ciclisti e gli altri utenti deboli della strada.

Ricordiamo che con la bicicletta si risparmia, non si inquina, ci si tiene in buona salute, fatti non da poco in una città già inquinata dalle emissioni industriali ed in un'epoca di crisi economica che dovrebbe indurre ad una maggiore parsimonia e ad una revisione dei costumi vigenti ancora pesantemente condizionati dal conformismo e dalla frenesia consumistica che considera i mezzi a motore come una sorta di *status symbol*.

Siamo fermamente convinti che sia compito di un'amministrazione comunale oggi promuovere una mobilità "dolce", responsabile e sostenibile, incentivando l'uso della bicicletta, con la realizzazione ove possibile di piste ciclabili utili, di penetrazione dalle periferie al centro, nonché di raccordo tra i quartieri periferici e di collegamento tra il centro urbano e il litorale e la zona industriale; fondamentale, in tale prospettiva, l'individuazione di stalli dedicati alle biciclette, oggi poco diffusi in città, con qualche marginale eccezione nella zona del centro storico, promuovendo peraltro in modo più incisivo gli esperimenti sin qui inefficacemente posti in essere, orientati al servizio di *bike sharing*.

Anche in questo caso, ci si potrebbe rivolgere al Centro Servizi (ex Provveditorato agli Studi) e alle scuole di ogni ordine e grado per caldeggiare e sostenere questa nuova opzione di mobilità cittadina, con campagne mirate, presso gli studenti e le loro famiglie, considerato che oggi i genitori sono soliti adoperare l'auto per accompagnare i figli anche quando il tragitto da casa a scuola è di poche centinaia di metri, anche nei giorni dal clima temperato, in primavera e nei mesi estivi, intasando il traffico veicolare in prossimità degli edifici scolastici con parcheggi contrari al codice ed al buon senso durante le ore di punta.

Ci piacerebbe, infine, istituire in questa città, sulla falsariga di quanto accade in altre città italiane, le cosiddette “Zone 30”, dove la velocità dei mezzi circolanti non superi i 30 km/ora in assenza di piste ciclabili, onde salvaguardare l'incolumità dei ciclisti.

ASSESSORATO BRINDISI SMART

Le risorse proprie di un'amministrazione comunale non sono oggi sufficienti per dotare una città di migliori infrastrutture e fornire servizi innovativi e più efficienti.

Diviene quindi oggi fondamentale recuperare risorse per investire in nuove infrastrutture, riqualificare le periferie, potenziare con nuovi servizi il settore delle politiche sociali per fronteggiare le nuove povertà e il crescente disagio sociale, fornire servizi pubblici di qualità con efficienza ed efficacia alla cittadinanza.

Vogliamo riorganizzare la struttura amministrativa creando l'Assessorato Brindisi Smart che punti a tramutare le proposte, le idee e i bisogni delle donne e degli uomini di Brindisi in progetti finanziabili in particolare dai fondi previsti dalla nuova programmazione europea, così come concorrere ai bandi nazionali e regionali.

I Fondi sia strutturali, FESR, che sociali, FSE, previsti per la Puglia per gli anni 2014-2020 sono pari a 7,124 miliardi di euro suddivisi in 12 assi comprensivi dei vari temi dalla Ricerca e Innovazione all'Ambiente e Cultura, l'Occupazione, l'Inclusione Sociale e la lotta alla Povertà, per citarne alcuni.

Tra gli obiettivi dell'Assessorato vi è quello di definire un UFFICIO PROGETTAZIONE, composto da dipendenti comunali che dopo adeguata formazione specifica, insieme a un gruppo di professionisti della progettazione, da individuare tramite bandi e manifestazioni di interesse, tratterà i bandi regionali, nazionali ed europei predisponendo atti e progetti necessari per accedere ai fondi previsti.

Il lavoro per obiettivi chiari e concretamente perseguibili e la creazione di *équipe* apposite permetterà un notevole risparmio delle casse comunali oberate dalle costose consulenze ed affidamenti esterni.

L'Assessorato Brindisi Smart avrà anche il compito di definire e implementare le politiche giovanili, la necessaria digitalizzazione dei servizi comunali e promuovere le politiche attive del lavoro realizzando all'interno di Palazzo Guerrieri la “Porta Futuro” (vedasi, più avanti, paragrafo POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO: UN “JOB CENTER” A BRINDISI).

SANITÀ E SALUTE

Cittadella della Salute nell'ex ospedale "Di Summa", PTA: Presidio Territoriale di Assistenza.

Il tema della riorganizzazione del sistema sanitario è oggi centrale vista la crescente domanda di salute e di cura proveniente dai cittadini, sempre più spesso costretti, anche dalle lunghissime liste di attesa, a ricorrere al privato o addirittura rivolgersi a strutture fuori città o regione: una richiesta forte che non può essere soddisfatta evidentemente basandosi solo sull'Ospedale "Perrino" che, senza una medicina territoriale, viene sovraccaricato di lavoro non riuscendo a fornire servizi di cura efficaci ed efficienti.

Occorre quindi dotare la città di un PTA, un Presidio Territoriale di Assistenza.

Nostro obiettivo è la riconversione dell'ex ospedale "Di Summa" in una Cittadella della Salute, un PTA appunto, all'interno del quale si possano trasferire tutti gli ambulatori che oggi sono presenti in via Dalmazia, potenziandoli con ambulatori pediatrici e di medicina di base, con una postazione del 118 e potenziando la diagnostica aprendo un centro radiologico in grado di effettuare anche le Tac e la Risonanza Magnetica e confermando nel "Di Summa" il laboratorio analisi.

La Cittadella della Salute al centro della città di Brindisi, sarebbe inoltre facilmente raggiungibile ed accessibile per i tanti anziani che spesso sono costretti a rivolgersi al "Perrino", situato in periferia, con difficoltà di accesso.

In questo modo riusciremo a ridare all'Ospedale "Perrino" il suo giusto compito di ospedale di eccellenza per la provincia di Brindisi focalizzato sulle acuzie. Un ospedale su cui occorre lavorare sia in termini di infrastrutture sia sul piano del potenziamento di personale riportando il numero di posti letto - oggi pari a circa 2,7 per mille abitanti - in linea con i valori regionali.

La nostra proposta è quindi focalizzata su due assi: la medicina territoriale con la creazione nel "Di Summa" di una vera e propria Cittadella della Salute e il potenziamento dell'ospedale "Perrino" rendendolo un vero ospedale di eccellenza per la provincia di Brindisi.

I compiti del Sindaco

Il SINDACO è la più alta autorità sanitaria locale; in questa veste ai sensi dell'art. 32 della legge 833/78 e art. 117 del D.L. 112/1998 può anche emanare ORDINANZE urgenti in caso di emergenze sanitarie di igiene pubblica e a salvaguardia dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale.

Questi i compiti principali che attueremo.

Il SINDACO nell'esercizio delle sue prerogative di Autorità Sanitaria Locale si avvale dei Servizi della ASL Brindisi e dell'ARPA intesi quali organi consultivi, propositivi, operativi e di vigilanza in materia igienico-sanitaria ed ambientale ed esige che riferiscano su tutto quanto abbia connessione o

incidenza rispetto alla pubblica salute e costituisca situazione di emergenza, rischio, pericolo nel campo della sanità e dell'ambiente.

In questo ambito acquista rilevanza il controllo sul Registro Tumori (vedi DGR 1197/2013) quale strumento per iniziative di prevenzione primaria e secondaria, vigilando che siano attuati reali interventi sull'ambiente gravemente inquinato da carbone ed agenti chimici, cause di patologie tumorali, in forte espansione fra la nostra popolazione, come l'indagine epidemiologica recentemente realizzata dimostra.

Vigila che nell'ambito comunale il Servizio Sanitario pubblico sia rafforzato e adeguato almeno agli standard regionali.

Vigila affinché in ambito comunale siano garantiti adeguati livelli assistenziali, attraverso la lotta agli sprechi, alla corruzione, alla mobilità passiva, il controllo della spesa farmaceutica, sulla appropriatezza prescrittiva e politiche di riconversione e riqualificazione della spesa.

Il SINDACO propone, ai sensi dell'art. 3 della Costituzione, la partecipazione attiva dei cittadini nel processo di riorganizzazione del sistema sanitario pubblico nel nostro territorio, vera e propria sfida epocale che ci attende nel prossimo futuro, oltre che nel processo di valutazione della attività della ASL, attraverso la "Assemblea della Salute", composta da rappresentanti di operatori sanitari e cittadini brindisini (individuati tra interessati, dai sindacati, categorie professionali, consiglio comunale), che si riunisce almeno in sede di programmazione e di consuntivo della attività della ASL, strumento di partecipazione, condivisione e di miglioramento della Azienda Sanitaria Locale, che come fine deve avere la tutela della salute.

Favorisce la lotta alle dipendenze, non ultima la dipendenza da gioco patologico che sta diventando una vera piaga sociale, spesso ancora misconosciuta, anche all'abuso di alcool, che oltre alle droghe psicotrope di nuova generazione, si stanno diffondendo tra i giovani con effetti devastanti anche sulla salute mentale oltre che sociali.

Cura e Benessere degli animali, lotta al randagismo.

- 1) Definizione di un Regolamento Comunale per la tutela e il benessere degli animali.
- 2) Campagna di sterilizzazione e reimmissione sul territorio (cane di quartiere come da legge regionale 12/1995) Definiremo un capitolo di bilancio di circa 25.000 euro/anno per la realizzazione che comprenderà la sterilizzazione dei cuccioli adottati dal canile.
- 4) Imporre a tutti i cittadini l'adozione del microchip, anche e soprattutto sui cuccioli, avendo così un maggiore controllo sulle nascite. Disporre che la polizia municipale effettui i controlli necessari,

formando una squadra apposita e dotata di lettore microchip, tutto ciò per diminuire e controllare i fenomeni di abbandono.

5) Istituzione di uno sportello informativo polifunzionale condiviso tra le diverse associazioni.

6) Gestione e cura delle colonie feline.

7) Stabilire convenzione per l'utilizzo di una struttura per degenza post-sterilizzazione randagi (cani e gatti).

Canile Comunale

1) Investire per migliorare le infrastrutture del canile, sostenendo anche le associazioni di volontariato che saranno messe nelle condizioni migliori per poter svolgere la loro preziosa opera di indispensabile supporto al servizio. Favorire le adozioni realizzando un portale web, proponendo iniziative come il *crowdfunding*, campagne di informazione e ogni azione tesa a rendere più semplice l'adozione.

2) Esenzione della Tari per chi adotta un cane del canile, con controllo e verifica periodica dello stato del cane.

UNA FONDAZIONE PER RILANCIARE LA CITTADELLA DELLA RICERCA

Viviamo nell'epoca dell'economia della conoscenza, basata sui saperi e sulle competenze. Per riscrivere e riprogettare un nuovo modello di sviluppo, non solo economico ma anche sociale e culturale, non si può che partire da politiche che pongano al centro i temi della Scuola, Università e Ricerca.

Il comprensorio della Cittadella della Ricerca, di proprietà della Provincia di Brindisi, è un grande campus al cui interno oggi sono presenti considerevoli enti di ricerca come l'Enea, corsi universitari di Ingegneria dell'Università del Salento, consorzi di ricerca come il Cetma ed altre importanti aziende innovative.

Un patrimonio non solo immobiliare, ma un centro nel quale lavorano circa 250 addetti, raggiungibile non solo attraverso la S.S. 7 ed i bus del trasporto pubblico locale, ma recentemente anche con il treno grazie all'apertura di una fermata ferroviaria.

Il sito ha quindi una grande dotazione infrastrutturale, cosa attestata anche recentemente dalla commissione Enea per l'esperimento del DTT, ma soffre delle difficoltà di gestione dovute alla crisi dell'Istituzione Provincia e della mancanza di una *governance*.

Per potenziare e rilanciare la Cittadella della Ricerca e consentirle di divenire un volano di sviluppo economico e culturale vogliamo creare una Fondazione Cittadella della Ricerca, con soci tutti

pubblici, in primis Regione, Provincia e Comune che possa definire la *governance* del comprensorio, obiettivi di crescita e valorizzazione.

Riteniamo che la Fondazione possa essere lo strumento con il quale si possano stringere accordi con Università, Enti Pubblici di Ricerca e aziende innovative per creare un vero e proprio campus della conoscenza e dell'innovazione, in grado di attrarre investimenti, creando le condizioni per la crescita economica e culturale di Brindisi e della sua provincia.

BRINDISI E L'UNIVERSITÀ

Il rilancio della Cittadella della Ricerca, del modello economico e culturale di Brindisi, è strettamente legato al consolidamento e potenziamento della presenza Universitaria a Brindisi.

Oggi sono attivi in città corsi di laurea dell'Università di Bari e dell'Università del Salento. Sono corsi importanti che gravano interamente sulle finanze del Comune di Brindisi. Occorre quindi subito attivare un confronto con la Regione affinché, come succede per le altre città pugliesi, vengano finanziati anche a Brindisi i corsi universitari, consentendo quindi di consolidare l'attuale presenza universitaria.

La presenza universitaria va inoltre potenziata. Partendo dalle vocazioni e potenzialità del territorio, dalla Portualità all'Aerospazio, dai Beni Culturali al Turismo, dobbiamo incrementare l'offerta formativa universitaria a Brindisi, sia in termini di corsi di laurea, sia di Master e Formazione post-universitaria. Un'offerta da studiare e realizzare con le Università di Bari e del Salento, nonché con il Politecnico di Bari, in primis, ma non solo, verificando la possibilità di coinvolgere le migliori Università italiane nel progetto Università a Brindisi.

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO: UN "JOB CENTER" A BRINDISI

Negli ultimi anni il Parlamento ha innovato con decreti legislativi le competenze che il Comune ed i Sindaci possono avere in tema di Politiche Attive del Lavoro.

Le nuove competenze e possibilità consentono quindi all'Amministrazione Comunale ed al Sindaco di ampliare le possibilità di promuovere azioni finalizzate a favorire l'occupazione.

I due principali fondamenti normativi sono l'art.6 del d.lgs. 276/2003 attraverso il quale i Comuni possono esercitare l'attività di intermediazione, previa iscrizione nell'apposita sezione dell'Albo nazionale delle agenzie per il Lavoro, potendo quindi svolgere l'attività di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale.

Inoltre il Comune può partecipare alla Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, istituita con il d.lgs. 150/2015, realizzando interventi per migliorare l'efficienza del mercato del lavoro.

Con tali competenze attribuite dal legislatore al Comune vogliamo creare un Job Center di nuova generazione a Brindisi.

Il modello che vogliamo adottare è quello realizzato dal Comune di Bari con il progetto “Porta Futuro”.

Il Job Center deve dotarsi di una sede fisica: abbiamo a tal fine individuato Palazzo Guerrieri, già sede dello *Smart Lab* e quindi dotato di gran parte della strumentazione informatica necessaria, e di un Portale Internet.

Obiettivo è quello di realizzare un centro in grado di coinvolgere Istituzioni pubbliche, rappresentanze sindacali e datoriali, mondo delle imprese per connettere domanda ed offerta di lavoro, in particolare giovanile.

I tanti concittadini in cerca di occupazione potranno quindi, con l’ausilio di personale specializzato, scrivere i loro curricula, consultare banche dati, partecipare a corsi di formazione, tirocini e orientamento professionale.

In particolare puntiamo a promuovere le pari opportunità lavorative tra uomo e donna e l’inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate.

Per la realizzazione del Progetto Job Center apriremo un confronto con il Ministero del Lavoro e La Regione Puglia per i finanziamenti necessari e la definizione dei protocolli di intesa.

POLITICHE SOCIALI, LOTTA ALLA POVERTÀ

La nostra città, come tante in Italia, è duramente colpita dalla crisi, aumentano le nuove povertà e le forme di emarginazione. In alcuni quartieri periferici di Brindisi cresce il consenso sociale intorno al mondo dell’illegalità e criminalità, piccola o grande che sia.

La nostra amministrazione deve affrontare questa drammatica realtà, dobbiamo potenziare i servizi sociali in particolare con iniziative per contrastare la povertà.

Vogliamo quindi istituire a Brindisi una CASA DELL’ACCOGLIENZA pubblica con gestione partecipata delle organizzazioni di volontariato.

Una struttura in grado di offrire ospitalità temporanea per quelle situazioni di disagio e vera emergenza che si presentano ordinariamente nella vita di una città: famiglie con minori sfrattate, persone in situazioni delicate che richiedono l’allontanamento temporaneo dalla famiglia, persone senza fissa dimora.

Istituire la figura del "GARANTE DELLE POVERTÀ".

Un Garante che, con indubbia indipendenza politica, abbia come punto di riferimento la violazione dei diritti delle persone, specialmente dei più indifesi; che dà voce a chi non ce l'ha, e svolge un'azione di sostegno a quelle fasce di popolazione che non hanno tutela per la violazione dei loro diritti, tutela che non passa nè attraverso un'assistenza legale per la impossibilità di far fronte alle spese che questa comporta, nè per i servizi pubblici, per le tante barriere burocratiche o per la diffidenza verso le Istituzioni da parte di persone il cui vissuto le porta a percepire le autorità come una minaccia e non come possibile soluzione di problemi personali.

Politiche di inclusione Attiva

Con la legge 147/2017 è stato disciplinato il "Reddito di Inclusione" (REI), disciplinato in Puglia attraverso il Piano Regionale per la lotta alla Povertà.

L'amministrazione comunale deve quindi definire percorsi di inserimento lavorativo e di sostegno al reddito, facilitando l'accesso, snellendo le lunghe procedure burocratiche, utilizzando tutti i fondi che la Regione Puglia può mettere a disposizione.

Piano Sociale di Zona

Il Piano Sociale di Zona, dell'ambito Brindisi – San Vito dei Normanni, è il principale strumento che l'amministrazione comunale ha per definire gli obiettivi e i servizi che costituiscono il welfare locale.

Un primo obiettivo è di metodo: occorre avviare un percorso veramente trasparente e partecipato nella definizione del Piano Sociale di Zona, coinvolgendo associazioni, sindacati, singoli cittadini nella valutazione dei servizi in essere e nella individuazione/definizione dei bisogni.

I tavoli di concertazione e di progettazione, così come la cabina di regia della programmazione ed attuazione del Piano Sociale di Zona, espressamente previsti dalla normativa regionale, devono avere una funzionalità meno "ritualistica" e burocratica. Occorrono verifiche puntuali della qualità ed efficacia dei servizi forniti, con il pieno coinvolgimento dei soggetti sociali presenti ai suddetti organismi collettivi previsti dalla legislazione regionale.

Obiettivo deve quindi essere:

- la costruzione di una efficiente rete di monitoraggio e mappatura dei bisogni della popolazione;
- progettazione finalizzata alla soddisfazione delle sofferenze primarie, specie nel campo degli anziani, delle donne e dei minori, superando le attuali metodologie d'intervento sovente saltuario e non adeguatamente programmato.

Tra i servizi sicuramente essenziali che devono essere consolidati e potenziati dobbiamo avere:

- L'ADI, Assistenza Domiciliare Integrata, rivolta a persone in difficoltà, integrando di concerto con l'ASL servizi sanitari con quelli sociali.
- L'integrazione scolastica, per sostenere nei percorsi formativi scolastici gli studenti con disabilità e le loro famiglie.
- I Centri di Aggregazione Giovanile, nei quartieri periferici indispensabili per la lotta all'emarginazione, per favorire percorsi di inserimento, e dotare i quartieri di luoghi di socialità.
- Il Centro Polivalente Anziani, definendo un nuovo regolamento che faciliti una gestione partecipativa.
- Realizzare una struttura residenziale "Dopo di Noi" per sostenere le famiglie di disabili.
- Centri Antiviolenza, per sostenere le donne in difficoltà o vittime di violenza.
- Asili nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- Servizi per l'affido familiare e l'adozione.
- Strutture residenziali per minori.

Patrimonio immobiliare comunale ed emergenza abitativa

Il Comune di Brindisi con delibera del Commissario Prefettizio (n° 100 del 28/03/2018) ha approvato il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il periodo 2018/2020. "Nell'ambito delle unità ad uso abitativo sono state estrapolate quelle maggiormente bisognose di manutenzione straordinaria, alle quali è stato attribuito un valore complessivo determinato dal prodotto della relativa rendita e dei coefficienti di riferimento". Si tratta di immobili di edilizia popolare, spesso in stato di degrado, dovuto sia al remoto anno di costruzione, sia alla mancanza di una periodica manutenzione che l'Ente proprietario avrebbe dovuto assicurare nel tempo. Detto stato, pertanto, non giustifica assolutamente il valore stimato per la vendita. Fatto grave perché - sempre come riporta la delibera - "La procedura di alienazione [...] sarà attivata d'ufficio con offerta in vendita dell'alloggio nello stato d'uso in cui si trova indirizzata agli assegnatari [...] assegnando il termine di 60 giorni. Trascorso tale termine senza che sia stata manifestata formale ed univoca volontà di acquisto al prezzo comunicato l'Amministrazione riterrà di poter disporre liberamente dell'alloggio per l'alienazione mediante basi ad asta pubblica." Il che, nei fatti, significa che gran parte dei locatari, se impossibilitati per condizione economica o età (immaginiamo l'impossibilità di un ultra ottantenne a poter accedere un mutuo) potrebbero ritrovarsi da un giorno all'altro ad essere costretti a stravolgere abitudini consolidate da una vita o, nella peggiore delle ipotesi, senza un tetto. Crediamo che questo sia un problema assolutamente

da non sottovalutare - problema del quale la prossima Amministrazione dovrà tenere conto, onde evitare le rilevanti problematiche sociali alle quali si potrebbe andare incontro. E' pertanto opportuno effettuare una più attenta analisi dello stato degli immobili e della distribuzione degli alloggi popolari in genere, fatto che ha generato, spesso purtroppo, incresciose cattive abitudini di abuso degli stessi. Sarebbe auspicabile, dopo effettiva valutazione del valore immobiliare, un dignitoso piano di rientro per i proprietari, o perlomeno una tipologia di riscatto comparabile a quella adottata dallo IACP.

PIANO URBANISTICO GENERALE E RIGENERAZIONE URBANA

La città di Brindisi ha bisogno da molti anni di un nuovo Piano Urbanistico Generale, uno strumento di pianificazione che possa superare il datato e ormai superato Piano Regolatore.

L'ultimo atto dell'amministrazione Mennitti, con il consiglio comunale dell'agosto del 2011, fu l'approvazione del Documento Preliminare Programmatico, un documento di partenza che è in larga misura condivisibile, propedeutico al vero e proprio PUG. Da allora purtroppo ben due amministrazioni, con due differenti responsabili dell'Ufficio del Piano non sono riuscite a produrre alcun avanzamento nella redazione del PUG.

Nostro obiettivo diventa quindi in termini ragionevoli, tra i 12-24 mesi, arrivare ad una definizione del PUG partendo da un'idea di città sostenibile, senza ulteriore consumo di suolo, ma improntata alla riqualificazione dell'esistente, all'integrazione con lo strumento di pianificazione condivisa e partecipata dell'area portuale e della costa e la realizzazione dei piani di mobilità urbana.

Accanto al PUG, strumento di pianificazione, dobbiamo lavorare per riscrivere un documento di Rigenerazione Urbana con la quale poter riqualificare i quartieri periferici ed il centro storico in particolare, migliorando non solo l'arredo urbano, ma dotando di servizi efficienti i nostri quartieri. Vogliamo a tal fine predisporre, secondo quanto previsto dal nuovo codice degli appalti, bandi di progettazione e concorsi di idee (sempre attraverso strumenti di pianificazione condivisa e partecipata) tesi a ottenere una progettazione di elevata qualità che proietti Brindisi ad essere una città innovativa e moderna.

TURISMO, BENI PAESAGGISTICI, CULTURA

La crescita dello sviluppo turistico in Puglia degli ultimi anni è sotto gli occhi di tutti. Le bellezze del territorio così ricco di risorse godono di una fama ormai internazionale.

Purtroppo a Brindisi, che si è vista per anni e anni ancorata ad un modello di sviluppo prettamente industriale, a discapito della fruibilità di chilometri di costa, ci si era erroneamente arresi a

concepire l'immagine di quel notevole afflusso di turisti che fino ad alcuni decenni fa affollava la città (seppur solo di passaggio per l'imbarco sui traghetti destinati prevalentemente verso la Grecia) come un ricordo ormai da archiviare.

In realtà, i seguenti fattori fanno ben sperare che si possa credere e puntare ad un ambizioso rilancio di Brindisi in termini di turismo, non più di passaggio, nell'ottica di un superamento dei modelli di sviluppo industriale sino ad oggi adottati e a favore di un maggiore impulso alla cosiddetta "green economy":

- il traffico passeggeri, seppur ridimensionato rispetto a quegli anni, in partenza dal porto di Brindisi (relegato più al traffico commerciale ed industriale);
- l'approdo delle navi da crociera degli ultimi due anni con grande entusiasmo dei visitatori;
- il bilancio sempre più positivo del traffico passeggeri dell'aeroporto di Brindisi;
- l'inserimento inevitabile del nostro territorio in percorsi turistici rilevanti e particolarmente in voga quale "La via Francigena";
- itinerari enogastronomici e fenomeni di turismo sostenibile in virtù della presenza della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto che ricade in agro di Brindisi e Carovigno.

Nella politica di incremento e sviluppo turistico, in fatto di impegno per valorizzare un turismo orientato più alla qualità che alla quantità, per riqualificare servizi ed adottare tutte le misure del caso al fine di ottenere risultati positivi sul territorio, il Comune gioca un ruolo importante accanto a tutti gli attori preposti: MIBACT, Regione, Provincia, Apt, enti e associazioni culturali e di categoria e, non ultima, l'iniziativa privata.

Innanzitutto si fa portavoce in ambito di promozione, a cominciare dal proprio portale web istituzionale, presenza alle iniziative di settore, workshop, Borse e Fiere Internazionali del Turismo.

Il Comune promuove e dà impulso alle iniziative private, non solo attraverso bandi pubblici, in tema di sviluppo turistico. Detta le linee guida a partire da regolamenti sul decoro e l'estetica in un'ottica di bellezza ed accoglienza, adotta regolamenti e tariffe che rappresentino uno stimolo ed un impulso ad iniziative orientate in tal senso; favorisce l'insediamento di punti di informazione e accoglienza con materiale informativo, gadget, mappe, assistenza interattiva tramite smartphone, Wi-Fi free zone, etc.

Il punto di partenza è rappresentato da risorse di cui si è già a disposizione: un patrimonio di beni monumentali e paesaggistici di tutto rispetto, un porto naturale quale segno distintivo della città di Brindisi.

Stiamo attualmente assistendo al processo di recupero e rifacimento del tratto iniziale del litorale nord con grande entusiasmo della cittadinanza.

Sarà prioritario riprendere un tavolo tecnico con la Soprintendenza delle Belle Arti Paesaggio di Brindisi e Lecce per concertare la concessione del Castello Alfonsino (castello di mare) i cui lavori di recupero sono stati appena avviati, circa la sua gestione prevedendo la partecipazione pubblica e privata e, non in ultima analisi, in cooperazione con associazioni e cittadinanza attiva, al fine di garantirne una fruizione a 360° e per tutto l'anno per cittadini e turisti.

Lo stesso castello potrebbe ospitare mostre, spettacoli e manifestazioni culturali.

In merito alla raggiungibilità dello stesso, ruolo importante giocherà il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico urbano: autobus, motobarche con maggiori punti di attracco, *bike sharing*.

Di importanza non secondaria è la vicinanza del castello Alfonsino al porticciolo turistico Marina di Brindisi, sede di attracco per imbarcazioni e nautica da diporto e di accoglienza ai diportisti.

Necessario anche l'ampliamento e intensificazione dei collegamenti del trasporto pubblico urbano ed extraurbano puntuale e fruibile diretto alle marine, litoranea, lidi, parchi e zone umide, in un'ottica di accesso al litorale e ai siti di interesse naturalistico quanto più ecosostenibile e che rispetti i limiti dell'impatto antropico sulle risorse naturali.

In un'ottica di rispolvero e ripresa della profonda identità marinara della città di Brindisi quanto a tradizioni, gastronomia, arti e mestieri in via di estinzione e sport legati al mare, in virtù del recente processo di recupero e *restyling* del lungomare Regina Margherita fino ad arrivare a ciò che resta dello storico quartiere delle Sciabiche, prevedere in tale ultima zona l'insediamento di un Museo del Mare permanente che rappresenti l'anello di congiunzione tra tradizione, consapevolezza e sviluppo del territorio di cui da anni cultori della storia brindisina, associazioni culturali e sportive si fanno portavoce, con l'intento di coinvolgere scuole, enti pubblici e privati promotori del vincente connubio mare-ambiente-sport-tradizioni.

Altri obiettivi nel breve periodo:

- restituire alla cittadinanza lo spazio occupato dalle servitù militari, allungare la percorribilità del lungomare attraverso l'accesso dalla porta Thaon de Revel del Castello Svevo (castello di Terra), concertare un regolare piano di visite del castello di terra aperte al pubblico;
- recupero e fruibilità degli scavi archeologici di via Casimiro;
- apertura al pubblico puntuale e diffusa di tutti i siti di interesse archeologico e monumentale;

- implementazione e miglioramento della segnaletica e cartellonistica relativa a siti e percorsi di interesse culturale e monumentale.

Nel medio-lungo periodo: adozione di misure di recupero del collegio navale Tommaseo, non escludendo campagne di *crowdfunding*.

In uno scenario del genere, la città di Brindisi, oltre che riappropriarsi di un decoro e di una considerazione più degna di quella tracciata da decenni di sviluppo industriale aggressivo che ha dettato un clima serrato di ricatto occupazionale, clientelismo e arrendevolezza, potrà godere senza ombra di dubbio di tutte le ricadute positive anche in termini economici basati sulla vocazione innata del territorio, affiancata ad un rilancio dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e di attività innovative nel rispetto dell'ambiente.

La cultura e l'arte devono essere fortemente connesse all'offerta turistica, in un sistema di promozione delle vocazioni e delle risorse del territorio. Ma cultura e arte devono in primo luogo diventare il motore della nostra comunità e contribuire a innalzare il livello di attenzione e di sensibilità verso la bellezza e la cura dei beni culturali, verso la comprensione e la valorizzazione delle differenze, essere strumento di elevazione delle coscienze e sviluppo economico, coinvolgendo i cittadini in manifestazioni artistiche performative, festival cinematografici e delle arti urbane, mostre, ma non solo.

C'è sicuramente una necessità che è dare a Brindisi un'identità forte e riconoscibile sul piano culturale, individuando alcuni assi portanti che ne possano caratterizzare le potenzialità e i necessari interventi e investimenti. Sicuramente la tradizione storica, legata agli aspetti archeologici e monumentali della città va valorizzata e sostenuta con maggiore vigore, ridando dignità e fruibilità ai luoghi di interesse storico culturale, ma anche a tutte le iniziative di pregio che rievocano l'importanza e il ruolo della nostra città in epoche storiche significative del passato. Non può più essere tollerato, solo per fare un esempio, che fiori all'occhiello come il tempio di San Giovanni al Sepolcro siano illuminati approssimativamente o che addirittura rimangano chiusi al pubblico in giorni e orari in cui l'affluenza può essere cospicua.

Ma va dato anche un impulso grande alla promozione di un'arte e di una cultura che da più di un secolo hanno superato le barriere e gli steccati disciplinari per avanzare proposte, progetti e processi di risignificazione e di creazione di senso. Si può e si deve investire in progetti culturali innovativi pensati in maniera specifica per i luoghi e per le persone per i quali sono pensati e realizzati. Bisogna per questo:

- istituire un organismo di elevato profilo tecnico che curi, o ne sovrintenda le scelte garantendone livello qualitativo e spessore scientifico, gli eventi, le manifestazioni e le iniziative culturali in tema di arti visive, letteratura e spettacolo;
- promuovere eventi e processi culturali che siano accessibili a tutti senza per questo abbassare il livello di qualità;
- promuovere progetti in cui i cittadini non siano più solo spettatori passivi ma anche protagonisti attivi dei processi culturali e della valorizzazione dei luoghi e delle storie;
- censire gli operatori, le associazioni e le imprese culturali che operano nel nostro territorio e coinvolgerle in maniera più strutturale e strutturata alla crescita della città.

Abbiamo già iniziato porre in atto quest'ultima pratica, ascoltando artisti e operatori nei campi delle discipline artistiche e culturali cercando di redigere una proposta denominata "Brindisi Art Friendly", stesso nome del nostro gruppo di lavoro che si sta impegnando in tal senso, individuando, tra le più significative, le seguenti emergenze:

1. occorre un grande evento culturale che connoti la nostra città e sia attrattivo per il territorio, bisogna osare e organizzare grandi concerti (gli esempi possono essere diversi e di diverso tipo dal Locus Festival di Locorotondo, alla Notte della Taranta: lo stesso Negramaro Wine Festival potrebbe assurgere a tale ruolo, creando indotto per tutta la città, se rivisto e corretto (e ribattezzato), con una regia e una direzione artistica competente, e nel rispetto dei lavoratori dei settori coinvolti.
2. serve uno spazio pubblico multidisciplinare da adibire contenitore di cultura *off*, un luogo-teatro con una capienza inferiore a quella del teatro "Verdi", gestito da un soggetto di pluralità artistiche da costituire appositamente. Lo spazio è da individuare fra quelli di proprietà comunale .
3. costi accessibili per i locali: permessi snelli per i concerti e affitto a prezzi "politici" per stimolare la creazione di eventi e rassegne culturali, in cui gli artisti vengano anche retribuiti.
4. arte accessibile per strada, cultura dal basso: decentrare la cultura per educare tutti e tutte alla bellezza.
5. amministrazione capace di intercettare fondi per la cultura.
6. garantire e migliorare la formazione pubblica, l'università e la fruizione della cultura pubblica; biblioteche e musei.

A Brindisi manca una pinacoteca comunale, e una valida base per concepirla e realizzarla può senz'altro essere la collezione Scivales, anni fa donata al Comune di Brindisi dagli eredi del grande

artista brindisino, attualmente collocata nei locali dell'ex Convento delle Scuole Pie, adibiti a sede della Fondazione Nuovo Teatro Verdi peraltro in fase di trasloco.

Il trasferimento dei dipinti della collezione in alcune sale di palazzo Granafei Nervegna può indubbiamente costituire un primo nucleo di una Pinacoteca Civica che potrebbe appunto essere intitolata ad Armando Scivales.

Nel merito occorre una nuova proposta di **CULTURA PER LA CITTÀ**, che riveda radicalmente la politica concernente i contenitori, gli spazi culturali e le istituzioni ed il rapporto con "chi fa cultura", ma anche con chi ne fruisce. A questo proposito . Il "Nuovo Teatro Verdi" deve divenire ancor più il contenitore culturale per eccellenza, per l'intero alto Salento, oltre che per Brindisi e divenire una sorta di "**Casa delle Culture**", nella quale il plurale faccia riferimento non solo simbolico all'intero Salento e alla Puglia, Per far questo, oltre alle meritorie programmazioni culturali realizzate, occorre aprirsi ancor più ai giovani e non dell'intera scena di terra brindisina e pugliese: scrittori, musicisti, attori, artisti vari, etc.

Importante inoltre deve essere il rapporto con le associazioni operanti nel territorio, a partire dal MANIFESTO PER LA CULTURA e dalla Consulta per la Cultura, da realizzare.

La **Biblioteca Provinciale** : occorre predisporre un piano di potenziamento delle sue attività e dei suoi servizi, anche ipotizzando il migliore utilizzo dei suoi ampi spazi, anche in un'ottica di possibile passaggio al Comune di Brindisi.

Va perseguito l'obiettivo di prefigurare in quel luogo una sorta di mega-contenitore culturale e sociale, e questo comporterebbe, soprattutto per i quartieri **Commenda, Santa Chiara e Sant'Angelo**, privi di biblioteche pubbliche e luoghi di aggregazione sociale, la nascita di un luogo di grande socialità. Alcuni suoi spazi possono far nascere piccole imprese cooperative giovanili legate alla nascita di un "**Caffè letterario**" con spazi polifunzionali per diversificare attività sul cinema, teatro, incontri culturali, etc.

L'area portuale e viale Regina Margherita devono divenire il più suggestivo "palcoscenico" della città, dove eventi qualificati di ogni tipo devono poter trovare una continuativa programmazione, soprattutto in concomitanza di eventi quali la Regata Brindisi Corfù, il Campionato di motonautica, l'arrivo delle navi da crociera, etc.

Brindisi conta diversi spazi e luoghi utili per le esperienze culturali, non tutti utilizzati almeno al minimo delle loro anche straordinarie potenzialità.

Si pensi, come detto, al **Castello Alfonsino con l'intero complesso monumentale del forte e dell'isola di Sant'Andrea**, all'**ex Convento Santa Chiara**, alle **ex Scuole Pie**, a **Palazzo Guerrieri**, etc.

Serve intentare sul serio azioni efficaci, anche col concorso di ART BONUS, affinché questi splendidi luoghi e spazi ritornino nel pieno utilizzo della città.

È utile riappropriarsi dei luoghi e degli spazi riferibili alle tradizioni e al culto religioso, come ha dimostrato il successo di "In_chiostri" nel 2014, realizzato nei **chiostri della nostra città**, che veicolano buona presenza turistica e consentono il **racconto** di parti talora dimenticate di Brindisi.

Necessita vivificare **la parte del centro storico circostante la Chiesa del Cristo**, ipotizzando la nascita di un polo culturale che comprenda l'**ex Istituto Tecnico "Marconi"**, (che probabilmente col "Decreto Del Rio" passerà al Comune), la stessa Chiesa del Cristo, già attiva nelle letture dantesche, e quella bellissima e grande piazza "metafisica" rappresentata dal suo sagrato.

Necessario, in una logica di rapporti reciprocamente fecondi tra istituzioni pubbliche e private a beneficio della città, intensificare le collaborazioni con il **Museo Archeologico Provinciale**, l'**Archivio di Stato**, la **Biblioteca Arcivescovile "De Leo"**, il **Museo archeologico "Faldetta"** e – atto da prendere assolutamente in considerazione – **recuperare la presenza a Brindisi del MAP (Museo dell'Arte Presente)**, a suo tempo sconsideratamente "sfrattato" della chiesa di San Michele Arcangelo – ex convento delle Scuole Pie.

Le scuole dell'Autonomia - Una parte importante nelle strategie culturali e sociali di una città riviene anche dalle capacità, educative e formative, che le scuole assicurano ai cittadini del futuro. La politica scolastica di un comune allora deve assicurare anche progettualità e sinergie, indirizzi e visioni di politiche educative e formative da condividere, pur nel rispetto delle reciproche autonomie con le scuole e di già sperimentare con gli studenti forme di partecipazione alla vita democratica ed ascolto dei loro bisogni.

Educazione permanente - La prospettiva del *lifelong learning* deve uscire dalla retorica e diventare fondamentale opzione educativa anche a Brindisi. È una necessità impellente il cui valore sociale ed umano è confermato anche dai dati di questi giorni, che certifica l'alto numero di anziani in Italia, ai quali occorre assicurare una salutare e nuova formazione, culturale ed umana, che duri nel tempo. In questa prospettiva le politiche del Comune devono necessariamente sollecitare ed accompagnare la nascita di **Università della Terza Età e popolari**, considerato che di fatto oramai non ne esistono più nella nostra città.

Occorre sostenere davvero la professionalità dei giovani, che realizzano esperienze culturali, comunque presenti nel nostro territorio da tempo o che intendono ritornarvi, in una logica che sia al contempo formativa e di supporto. Per cui serve:

- **fornire** ai giovani spazi e adeguate strutture per la produzione di attività artistiche e di avvio alla pratica dell'arte, nella sua più ampia accezione;
- **assicurare** tempestivamente la conoscenza delle buone occasioni lavorative fornite da bandi europei, nazionali e regionali, nelle forme meno burocratiche e più accessibili ai giovani, alle associazioni e alle singole personalità della cultura, assicurando anche uno sportello informativo qualificato;
- **promuovere** una cabina di regia, progettazione, coordinamento e diffusione di tipo pubblico sulla cultura in senso lato e che faccia riferimento ad una struttura di responsabilità chiara per la quale occorre una delega amministrativa a tempo pieno e non più ad interim del settore della Cultura, a livello comunale;
- **ricercare** e stabilire un rapporto e raccordo con i privati che intendano investire sulla cultura, in forma diretta o tramite *partnership*, sponsorizzazioni e collaborazioni.

Serve fornire le informazioni necessarie che consentirebbero di contare su una fiscalità che premia gli investimenti nell'ambito culturale, creando ad esempio, un albo dei privati interessati.

Importante è il MECENATISMO CULTURALE sollecitato dalla legge ART BONUS del Ministro Dario Franceschini, che riconosce benefici fiscali importanti a chi sostiene la cultura con erogazioni liberali.

Il Comune deve sollecitare tali pratiche e farsi garante della buona riuscita di questi rapporti in tal senso, sviluppare e meglio definire il rapporto col Distretto Produttivo Puglia Creativa della Regione Puglia .

IL CASO ENAV

Lo scorso 12 Marzo ENAV S.p.A. presentava il proprio piano industriale 2018-22 nel quale, pur comunicando di aver brillantemente chiuso il bilancio 2017 con un utile consolidato di ben 101,5 milioni di euro, preannunciava l'intenzione di voler chiudere due dei quattro Centri di Controllo nazionali. Ciò comporterà che dovranno essere ricollocati circa 250 professionisti pugliesi (prevalentemente baresi, leccesi, tarantini e brindisini) che oggi lavorano presso la sede

ipertecnologica di Brindisi, la più avanzata ed efficiente, presso il mastodontico e superaffollato Centro di Controllo d'Area di Roma.

Il suddetto trasferimento dei 250 dipendenti pugliesi di ENAV comporterebbe anche la mobilità di un nutrito gruppo di circa 70 dipendenti dell'Aeronautica Militare anch'essi di sede nello stesso impianto e di una trentina di lavoratori in forza alla torre di controllo di Bari Palese.

È quindi evidente la fortissima preoccupazione che questi 350 lavoratori pugliesi esprimono sia per la sorte delle proprie famiglie, sia per il depauperamento occupazionale e le ricadute socio-economiche a cui andrà incontro la regione Puglia se il piano venisse attuato.

E' indispensabile aprire un tavolo di confronto con Enav per rivedere il piano industriale e confermare la presenza a Brindisi del centro di controllo.

RILANCIO AGRO BRINDISINO E AGRICOLTURA

La ricchezza dell'agro brindisino non può essere più trascurata

A Brindisi, dopo gli anni della industrializzazione forzata e calata dall'alto che nel passato hanno prodotto sviluppo e lavoro è necessaria una svolta o quantomeno una riflessione sulla economia e sulla cultura non condizionate ne' da approssimazioni e ne' da fondamentalismi.

L'industrializzazione all'epoca trasformò la non remunerativa rendita agraria nella ricca rendita urbanistica ed edilizia cedendo alla speculazione oltre la reale esigenza di casa.

Industria inquinante e case presero il posto dei terreni produttivi. Per non parlare poi dei danni apportati al territorio agrario, in epoca recente, dai campi fotovoltaici realizzati senza regole e a discapito dell'agricoltura e del paesaggio.

È arrivato il momento per un ripensamento sul futuro economico e produttivo della città. Alla sua definizione può e deve contribuire l'agricoltura del territorio. In un momento in cui l'agricoltura, in Italia e soprattutto nel sud, sta dimostrando segni di vitalità e di sviluppo ben superiori a tutti gli altri settori (+7%) come dimostrano i recenti dati della Svimez e dell'Istat.

La città di Brindisi per superficie agraria è la città pugliese, dopo Foggia, con l'agro più esteso. E' l'unica città capoluogo che ha, a suo nome, una DOC che potrebbe essere trasformata in DOCG. In passato la produzione del vino fu il motore del suo sviluppo:

- Le fornaci per la costruzione in epoca romana di anfore vinarie;
- I tantissimi stabilimenti vinicoli ormai scomparsi;
- Il porto per il trasporto del vino che si produceva nel territorio

La superficie agraria destinata alla viticoltura fino agli anni ottanta, prima degli sveltimenti dei vigneti incentivati era quasi quattro volte superiore a quella attuale. Non vi erano solo vigneti.

Brindisi attraverso i suoi carciofeti si è fatta apprezzare per il cultivar del carciofo, oggi IGP. Era famosa per la quantità e la qualità della produzione di angurie e meloni gialli (ci sono ancora in giro per l'Italia gazebo che vendono angurie spacciate come brindisine).

Autocriticamente attorno a queste produzioni non si è riusciti a costruire filiere. Si è fatta la fortuna degli intermediari che acquistavano a prezzi sempre più bassi riducendo sul lastrico gli agricoltori.

E' il momento di unire produzione agricola, cibo, territorio e cultura. Per produrre ricchezza in futuro occorre valorizzare il territorio attraverso le tradizionali produzioni, il saper fare agricolo, la qualità della terra, la pianura, il paesaggio delle campagne.

Nuovi giovani imprenditori brindisini, oltre che grandi imprese del nord, ci stanno provando ed anche con successo. Nuove coltivazioni crescono, nuovi e più moderni impianti viticoli si stanno di nuovo diffondendo. Il vecchio saper fare non basta più, occorre saper raccontare (comunicazione, marketing, brand), saper vendere (internazionalizzazione, e-commerce, ricerca nuovi mercati), saper innovare (tecnologie di conduzione e di buona e sana coltivazione), saper ricavare nuovi prodotti dalle vecchie produzioni.

Che sia cultura o storia, biologia o chimica, e' il sapere l'elemento di maggiore valore anche per l'agricoltura. Ed è questa anche una delle condizioni per sconfiggere il caporalato e rispettare, valorizzandolo, il lavoro nelle campagne.

Una sana agricoltura fondata sui saperi fa bene alla salute. Una buona agricoltura tutela il territorio e il paesaggio. Un paesaggio e un territorio ben tutelato attira il turismo di qualità. Il turismo di qualità incentiva l'artigianato di territorio.

L'amministrazione comunale facendo il censimento delle proprie proprietà agricole (relitti stradali, terreni agricoli, donazioni, ecc.) le metterà a disposizione di giovani e di anziani per coltivare e per imparare a coltivare prodotti tipici della nostra terra, introducendo anche da noi la buona pratica degli orti urbani.

C'è un patrimonio di terreni, di associazioni, di cooperative, di nuovi e vecchi imprenditori che in agricoltura possono dare e fare tanto.

Si propone pertanto "un patto verde" per una buona agricoltura e per cibi sani, contro l'abbandono dei terreni, recuperando quelli incolti per far crescere così, attraverso incentivi, associazionismo, formazione, una nuova passione e una imprenditorialità giovanile radicata nel territorio e del territorio.

L'agricoltura è un settore pieno di opportunità e può avere un elevato valore aggiunto a condizione che si sappia generare quel circolo virtuoso del sapere fatto di tradizione, qualità, innovazione e capacità di racconto. Sarà chiesto alle associazioni agricole brindisine quella progettualità che pure è contenuta nei loro documenti per organizzare un nuovo protagonismo dei produttori e degli imprenditori agricoli brindisini.

Due i progetti concreti:

1) L' Utilizzo del Bastione Carlo V (Porta Mesagne) che potrebbe diventare sede del GAL Alto Salento per organizzare seminari e convegni con l'obiettivo di :

- Valorizzare produzioni agricole locali per rendere pubbliche ai produttori brindisini le opportunità rivenienti dal raggiungimento di denominazioni di prodotto certificate e altre opportunità di finanziamento ;
- Valorizzare artigianato artistico e tradizionale con il duplice obiettivo di far conoscere e far rinascere gli antichi mestieri (il ceramista, il tessitore a telaio, il riparatore delle reti da pesca e di barche.
- Rilanciare il turismo organizzando incontri tra guide turistiche e naturalistiche per la individuazione e la promozione di nuovi percorsi nelle aree rurali e costiere, percorsi utili a far conoscere anche le aziende agricole e della pesca operative in tali aree. Tra gli incontri potranno organizzarsi anche corsi di aggiornamento con il coinvolgimento di operatori turistici locali e non. A raccontare e descrivere produzioni, luoghi, storia ci saranno agronomi, guide turistiche, e lavoratori delle stesse aziende, sarà garantita l'interlocuzione in lingua inglese o altre lingue. L'iniziativa consentirà anche ai turisti di portare a casa il sapore ed i profumi di questa terra, ma anche le storie degli uomini e delle donne che la coltivano e che tramandano alle nuove generazioni il valore del lavoro agricolo.

2) Il recupero dell'ex Macello Comunale del Paradiso da ristrutturare e riconvertire ad un utilizzo diverso da quello originario. L'immobile e le aree adiacenti di pertinenza potranno destinarsi a:

- realizzazione di un centro fiere di supporto alle attività agricole, a quelle artigiane, della pesca e di tutti i settori ad essi collegati come il commercio ed il turismo (si sta già lavorando alla fiera del trattore)

UN NUOVO PIANO DI SVILUPPO SCRITTO DAI GIOVANI PER BRINDISI

Queste proposte di programma sono state costruite collettivamente dai giovani di “Ora tocca a noi” e pensate per i giovani e per tutta la cittadinanza. Dato che la classe politica in questi ultimi anni non ha mai pensato a come rendere Brindisi una città dove sia possibile per noi immaginare un presente di socialità ed esperienze formative ed un futuro pieno di possibilità, abbiamo deciso di partire da noi per fare la differenza. Non ci aspettiamo più niente da chi ha distrutto la città facendo solo i propri interessi, per questo abbiamo immaginato, discusso e costruito delle proposte concrete per una città diversa che, pensiamo, permetterebbero a noi ed alle nuove generazioni di voler restare a vivere qui, di non dover emigrare, di non dover essere sfruttati o sottopagati. Abbiamo individuato tre principali filoni di proposte: lavoro ed innovazione; scuola università e ricerca; socialità, cultura, rigenerazione urbana.

Ora tocca a noi!

LAVORO E INNOVAZIONE

Quale Lavoro?

Uno dei principali motivi per cui i giovani sono costretti ad emigrare è l'assenza di occupazione sul territorio. Infatti, finiti i nostri studi, non è possibile tornare a Brindisi, in mancanza di un tessuto produttivo capace di assorbire le capacità dei giovani laureati. Chi resta qui è costretto spesso, come mostrano le statistiche, ad un lavoro nero o sottopagato, passando da un tirocinio all'altro quando va bene. È notizia di febbraio 2018 l'irregolarità di 10 aziende edili su 11 per quanto riguarda il lavoro nero, situazione analoga nel settore agricolo ed in quello dei servizi alla persona, per non parlare della peculiarità del lavoro estivo che coinvolge tanti giovani - spesso minorenni - in un circuito di enorme sfruttamento. È evidente che il problema è più profondo e la responsabilità della politica è storica: nel nostro territorio esiste ancora un modello di sviluppo novecentesco basato sull'industrializzazione forzata del territorio e che mai si è davvero modernizzato. Allontanare i giovani dal territorio non fa altro che costruire un vero e proprio cane che si morde la coda impedendo l'innovazione e l'investimento nelle piccole eccellenze che a Brindisi esistono e non vengono valorizzate. Per questo abbiamo individuato tre proposte principali che qui di seguito presentiamo, per dare ai giovani ed ai meno giovani di mettere al servizio dello sviluppo di Brindisi tutta la loro voglia di fare ed immaginare. Sappiamo che una parte di competenza su questo tema appartiene anche a Regione e Governo Nazionale, che poco hanno investito in passato sul territorio brindisino, urge però costruire una premessa rispetto al

ruolo che secondo noi un'amministrazione comunale dovrebbe avere per promuovere un lavoro di qualità e trattenere i giovani in questa città:

1. Pretendere l'apertura di un tavolo permanente con Regione e Ministero per lo Sviluppo Economico che definisca investimenti diretti per la città di Brindisi all'interno dei piani di sviluppo per il Mezzogiorno, su priorità scelte dal Comune per la riqualificazione delle periferie e la trasformazione nel medio periodo dell'intero tessuto produttivo territoriale sulla base di un concreto piano di sviluppo.
2. Aprire un osservatorio permanente sul lavoro, che studi, insieme alle autorità competenti, ai sindacati ed alle associazioni dei datori di lavoro, le forme contrattuali più utilizzate a Brindisi, analizzi l'andamento del fenomeno del lavoro nero, definisca progressivi obiettivi di limitazione del fenomeno e promuova campagne di sensibilizzazione.
3. Impegnarsi a non fare uso di contratti atipici per quanto riguarda i lavori promossi dal Comune stesso, verificando che ciò avvenga anche per le cooperative con contratti di appalto e subappalto per servizi di competenza comunale.

Proposta 1: Hub del Mare

L'idea dell'Hub del Mare punta alla creazione di uno spazio di cooperazione fra gli enti locali (PA, Università, ecc.) e le aziende del territorio per lo sviluppo e l'innovazione dei servizi legati alle attività marittime.

Per troppo tempo, i politici che hanno governato in Comune si sono dimenticati di occuparsi del porto di Brindisi. Nessuno si è preoccupato di incentivare la creazione di nuove attività turistiche, commerciali e logistiche intorno all'indotto del sistema portuale. Non ci si è resi conto che in una fase storica di profonde trasformazioni economiche in tutti i settori dell'economia, è necessario produrre politiche di innovazione per permettere ai servizi portuali di competere con quelle di altre città portuali. Può fare indignare lo spostamento di molti collegamenti navali nel porto di Bari, può fare arrabbiare la fuga verso altre mete dei crocieristi in arrivo a Brindisi nelle ore di sosta, ma la città non potrà cambiare se non si mette in atto un concreto miglioramento dei servizi offerti ad aziende e viaggiatori.

Per questi motivi crediamo che sia arrivato il momento per l'amministrazione comunale di mettere al centro della sua *policy* il porto e tutte le sue attività con l'obiettivo di concordare con Autorità Portuale, Camera di Commercio e i vari *stakeholder*, un piano di rilancio delle attività portuali, che possano generare un aumento dell'occupazione.

Lungo le sponde del porto interno sono presenti immobili abbandonati, siti vuoti e tanti immobili ad uso militare. Con la riqualificazione e la rigenerazione ad uso collettivo di uno di questi immobili si potrebbe aprire l'Hub del Mare, inteso come luogo fisico, ma che rappresenti il simbolo del rilancio di Brindisi. Uno spazio in cui pubblico e privato possano collaborare e coordinarsi per attivare nuove pratiche di partecipazione nella programmazione delle attività portuali.

Nella sede dell'Hub del Mare potranno essere organizzate attività periodiche e permanenti nell'ambito della formazione scolastica e post scolastica di figure professionali, dei percorsi di autoimprenditorialità nell'ambito navale, logistico e dei servizi, e la stessa potrebbe fungere da cabina di regia per la progettazione in ambito europeo e non solo.

Proposta 2: Brindisi, polo enogastronomico e culturale del Salento, della Puglia e del Meridione

Oggi Brindisi è solo una località di approdo, tramite porto ed aeroporto, nella terra di Puglia. Non vi sono adeguati servizi per i turisti, nè si assiste a una adeguata valorizzazione della tradizione del territorio per favorire la costruzione di un nuovo modello turistico coerente e sostenibile per la nostra città, che niente ha da invidiare agli altri capoluoghi di provincia della nostra regione.

Proponiamo quindi un progetto a medio e lungo termine pensato per dare lustro e differenziare il *brand* Brindisi rispetto alle altre realtà pugliesi e del Meridione, contribuendo nel tempo alla creazione di una reputazione nazionale ed internazionale fortemente legata al settore del *food & wine*, con ovvie positive implicazioni sul turismo.

Il turista gastronomico, il cosiddetto *foodie*, ha delle caratteristiche ben precise: è straniero piuttosto che italiano, ha un'età compresa tra i trenta e i sessant'anni, ricerca un'esperienza e non più solo il gusto.

Il Comune si dovrebbe impegnare a favorire una rete di partner in grado di costruire un progetto unitario di tutela della tradizione enogastronomica e dei beni culturali del territorio per favorire un turismo a 360 gradi, attraverso la definizione di nuovi servizi:

1. Istituire corsi di formazione tecnica e all'avanguardia per i giovani del territorio, in coordinamento con il sistema scolastico superiore ed universitario locale, per costruire nuove professionalità legate a questo settore con capacità innovativa (agricoltura di precisione e 4.0);
2. Impostare una mappa enogastronomica e rurale sulla quale fissare itinerari, fondati sull'organizzazione di eventi patrocinati, con esposizioni e degustazioni di prodotti tipici

- dedicati ad esperti del settore e consumatori, e su visite in vigne, cantine associate e aziende produttrici;
3. Favorire l'organizzazione di *workshop* e seminari sulle tradizioni locali, per sensibilizzare i consumatori, in relazione alla programmazione estiva. Osare immaginando non le solite sagre, ma la possibilità di unire alle degustazioni anche eventi culturali quali mostre, eventi editoriali, festival con nomi attrattivi anche più giovanili; organizzazione di eventi promozionali e fiere dedicate ai produttori locali (ed in futuro su scala nazionale) con cadenza semestrale (vedi Vinitaly a Verona, Cibus a Parma);
 4. Stanziare incentivi per apertura e miglioramento delle strutture ricettive e di accoglienza (B&B, affittacamere) e per apertura di attività commerciali legate al Settore, costruendo in particolare un investimento sull'Ostello della Gioventù e sugli itinerari di turismo enogastronomico slow e sostenibile;
 5. Ridefinire Brindisi come punto di riferimento logistico e strategico attorno alla quale organizzare una vacanza in Puglia, data la posizione e la presenza di porto ed aeroporto, migliorando le connessioni con i centri circostanti e investendo nella costruzione di itinerari turistici regionali.

Proposta 3: Accelerare lo sviluppo del territorio: costruiamo lavoro per i giovani brindisini!

Questo progetto prevede la creazione di un incubatore/acceleratore pubblico-partecipato per *start up* ed imprese innovative secondo i bisogni del territorio ed è rivolto a giovani e meno giovani che vogliono sviluppare un'idea legata ai settori socio-economici peculiari della città ed hanno bisogno di supporto tecnico ed economico. L'Hub del Mare, La Cittadella della Ricerca e le attività connesse potrebbero rappresentare il primo punto per lo sviluppo del suddetto per poi eventualmente estenderlo a tutti i tipi di attività produttive del territorio.

Il Comune si deve impegnare a redigere un concreto piano di sviluppo per il territorio e a incentivare la costruzione di idee coerenti con tali obiettivi, attraverso la messa a disposizione degli immobili in disuso appartenenti al patrimonio immobiliare comunale e attraverso la creazione di una procedura di progettazione partecipata tra giovani e comunità dei quartieri ove le nuove imprese saranno insediate, per costruire una progettazione di comunità che dia ai giovani la possibilità reale di mettere le proprie conoscenze, la propria creatività e le proprie idee al servizio dei bisogni del territorio.

Non serve un'amministrazione comunale passiva, così come non serve l'industria per l'industria! Con questi dati di disoccupazione giovanile serve invece che siano individuate, attraverso forme

quanto più possibile partecipate, delle **chiare linee guida di sviluppo** delle diverse zone della città definite dall'ente pubblico per costruire un'idea della Brindisi del futuro e iniziare ad insediare *cluster* innovativi in cui sia possibile inserire i nuovi progetti imprenditoriali. Si riuscirà così a definire un nuovo tessuto produttivo all'avanguardia, sostenibile, di qualità, capace di far restare talenti e di attrarne di nuovi condividendo attivamente *know-how*, conoscenze e strumenti. In particolare in relazione al settore dei servizi, immaginare una progettazione partecipata che diventi metodo standard affinché le nuove imprese giovanili rispondano ai bisogni identificati da chi vive a Brindisi è centrale per costruire dai brindisini risposte per gli stessi brindisini.

Gli attori coinvolti nel processo di creazione dell'acceleratore possono essere:

1. Università del Salento, Università di Bari e Politecnico di Bari
2. Comune, Provincia e Regione
3. Fondazioni e cooperative
4. imprese innovative che operano sul territorio

I servizi offerti dall'incubatore potrebbero essere:

1. InformaGiovani: consulenza per partecipazione a bandi comunali/regionali
2. *Fundraising*
3. Consulenza specifica di settore
4. Spazi di *coworking* e sedi, laboratori urbani per lo sviluppo e la condivisione di nuove conoscenze.

Il ruolo del Comune dovrebbe essere:

1. definizione del metodo partecipativo da utilizzare in relazione al contesto di quartiere di riferimento;
2. definizione degli obiettivi economico-sociali in relazione ai diversi quartieri ed aree della città ed implementazione di un piano di sviluppo dei quartieri periferici attraverso l'apertura di nuove imprese in rete e lo sviluppo di nuovi servizi territoriali;
3. imposizione di standard occupazionali che favoriscano l'occupazione di giovani e persone a rischio;
4. costruzione di una consulta permanente di esperti nella progettazione territoriale che osservi e monitori il processo di nuovo sviluppo del territorio.

SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

Quale sviluppo del territorio senza conoscenza?

Questa città sta smarrendo le sue radici. Nelle strade non vi è traccia delle conoscenze popolari brindisine, né tantomeno si ha una chiara idea di quanto valga il patrimonio culturale presente a Brindisi. Le scuole sono ormai gerarchizzate a seconda degli indirizzi. L'università è sempre più ridotta a poche facoltà e diventata purtroppo più uno spreco di soldi pubblici che un reale investimento per il territorio, tanto che gran parte degli studenti emigra in altre città della regione o fuori dalla Puglia per cercare una migliore didattica o maggiore scelta tra le facoltà. Come se non bastasse gran parte della Cittadella della Ricerca resta inutilizzata e senza un concreto obiettivo di destinazione. E' evidente che senza formazione e cultura non potrà esistere alcuno sviluppo per il territorio, né possibilità di restare a studiare a Brindisi.

Per questo immaginiamo che il Comune metta la conoscenza al centro del proprio ruolo pubblico, individuando in scuola, università e ricerca le prime prerogative per la produzione di nuove conoscenze e possibilità di innovazione e sviluppo dai giovani per il territorio stesso.

Proposta 1: La Biblioteca Provinciale perno del progetto "Brindisi città della Conoscenza"

La Biblioteca Provinciale è chiusa ormai da due anni, lasciando migliaia di studenti brindisini orfani di un luogo di aggregazione e scambio culturale. Non si può permettere che questi per intraprendere un confronto con i loro coetanei si debbano limitare alla fugacità di un caffè bevuto sui tavolini di un bar. Finalmente, la Biblioteca, oggi, può rinascere e con essa il patrimonio che essa stessa custodisce. Infatti, la Provincia, ente proprietario e gestore, ha ottenuto un finanziamento di 2 milioni di euro dall'Unione Europea per mezzo di un progetto regionale. Sono, infatti, previste, oltre ad ingenti opere di ristrutturazione, la costruzione di nuove infrastrutture, come aule dotate della tecnologia più avanzata. Brindisi non può lasciarsi sfuggire questa occasione. È, tuttavia, evidente il dovere morale, ancora prima che istituzionale, al quale il Comune è chiamato. In primo luogo, l'Amministrazione, dunque, dovrà porsi come istanza dialettica tra le varie parti interessate (Regione, Provincia, USP, Università di Bari, Università del Salento) al fine di coordinare le forze che ciascuno di questi enti impegnerà sia nella fase di riqualificazione che nel lungo periodo.

Pensiamo però che questo sforzo debba andare oltre la semplice riapertura della Biblioteca, immaginando un più ampio progetto di "Brindisi città della Conoscenza" capace di mettere in rete i saperi popolari con le conoscenze formali, costruendo un sistema bibliotecario in rete tra la

nuova Biblioteca Provinciale e le biblioteche scolastiche o private, immaginando una rete dei poli museali, dei beni culturali, della associazioni, della Fondazione Nuovo Teatro Verdi, di tutti i cinema e di tutti i luoghi ove si produce cultura e sapere. In questo modo si costruirebbe una città capace di apprendere e produrre conoscenza in modo integrato, permettendo alle scuole ed alle università di accedere a diversi luoghi ed anche ai cittadini comuni di usufruire di nuovi *competence center*, di utilizzare gli spazi scolastici anche nel pomeriggio, di poter partecipare a programmi di educazione degli adulti integrati con le conoscenze del territorio.

Dunque, un sistema integrato dell'istruzione brindisina è la più semplice, ma anche la più efficace risposta ad un territorio che ha perso la voglia di innovarsi.

Riteniamo, quindi, che un sistema integrato dell'istruzione brindisina è la più semplice, ma anche la più efficace risposta ad un territorio che ha perso la voglia di innovarsi.

La Città della Conoscenza dovrà svilupparsi anche all'interno di un tessuto digitale che renda possibile per tutti accedere ai prestiti librari nelle diverse biblioteche con un sistema integrato, di venire a conoscenza di mostre e proiezioni di film, di partecipare a corsi, di avere accesso alla cultura. Seguendo l'esempio di alcune *smart city* europee si può immaginare che la cultura sia integrata anche agli itinerari turistici, connettendo un libro simbolico o legato al territorio ad ogni chiesa, polo museale, attività ricreativa accessibile.

Proposta 2: Scuole sicure ed accessibili a tutti

Le scuole in cui vengono formati i ragazzi brindisini (di qualsiasi grado esse siano) versano in condizioni strutturali e di sicurezza allucinanti, e il disinteresse quasi completo delle scorse amministrazioni non può essere più accettato: è necessario partire dalla messa in sicurezza di tutti i plessi comunali e dallo sviluppo di un' autosufficienza degli stessi plessi in termini energetici, attraverso l'utilizzo di fonti d'energia rinnovabili. Per fare questo chiediamo che il comune istituisca un tavolo con la provincia che agisca sull'edilizia scolastica individuando strumenti di supporto alle singole istituzioni scolastiche per la definizione dei progetti destinati ai bandi ministeriali con una chiara progettazione integrata con le esigenze dei quartieri e del territorio.

Le scuole, infatti, specie nelle periferie della città, giocano un ruolo strategico come punti di ritrovo e di accesso alla cultura, per questo riteniamo che esse debbano essere progettate negli interessi degli studenti e della cittadinanza, immaginando gli spazi scolastici anche in funzione della loro apertura al quartiere pomeridiana, ai progetti integrativi per gli studenti e destinati all'educazione degli adulti che il Comune deve poter istituire per contrastare la marginalità

sociale.

Conseguentemente è necessario rendere accessibili a tutti i seguenti servizi scolastici:

1: mensa scolastica, che ad oggi molte famiglie non possono permettersi a causa di un costo che, seppur minimo, spesso diviene insostenibile. Urge dunque una revisione del servizio dal punto di vista economico, logistico e sanitario.

2: comodato d'uso dei libri scolastici in forma gratuita: il modello, attuato dall'amministrazione del comune di Bari, prevede lo sfruttamento dei fondi "buono-libri" e le finanze regionali in modo da rendere onere comunale l'acquisto dei libri di testo, successivamente consegnati in comodato d'uso alle scuole, che si occupano della distribuzione di essi a favore degli studenti al di sotto di un tetto calcolato dal modello ISEE.

3: doposcuola, avviando un dialogo proficuo di conoscenza e reciproca utilità tra scuole, amministrazione comunale e cooperative radicate sul territorio che offrono tali servizi, sfruttando al tempo stesso gli spazi comunali e le possibilità economiche che ne concernono.

Proposta 3: un'università al servizio del rilancio territoriale

Abbiamo analizzato la situazione di ciò che rimane dell'offerta universitaria, avviata ormai anni fa dalle amministrazioni comunale e provinciale di Brindisi, coinvolgendo ed interloquendo con persone che quotidianamente vivono queste realtà.

Dopo aver subito la perdita di alcuni corsi di Laurea, a Brindisi ad oggi vi è la presenza di alcuni corsi dell'Università del Salento, ed altri appartenenti all'offerta formativa dell'Università di Bari. Tutto questo però non basta, soprattutto per la mole di finanziamenti che in tutti questi anni le amministrazioni brindisine hanno erogato ad entrambi gli Atenei. Non serve avere facoltà e sedi distaccate considerate "di serie B" dagli atenei, ma riflettere su come, proprio grazie all'università, il territorio possa essere rilanciato.

Abbiamo quindi pensato che le due Università, grazie alla collaborazione delle istituzioni locali, debbano necessariamente programmare l'attivazione di corsi di Laurea che siano quanto più possibile inerenti con le caratteristiche, le peculiarità ed i tratti identitari della nostra terra e della nostra città; e che possano dare concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi.

L'istituzione di nuovi corsi e l'implementazione dell'offerta formativa non può però, ovviamente, prescindere dal miglioramento di tutti i servizi collegati, che sono fondamentali per gli studenti che frequentano le varie sedi.

Proprio le sedi sono state oggetto di grande discussione, si è pensato infatti che presso la

struttura situata in piazza Di Summa possa essere una buona soluzione creare un “polo sanitario” trasformandolo in PTA, che comprenda anche i corsi di Laurea in ambito sanitario già presenti e magari aggiungendone degli altri. In un altro edificio già presente in città e che deve essere individuato invece, si potrà trasferire il corso triennale di Economia Aziendale, riattivare quello di Informatica e magari favorire l’istituzione di altri corsi secondo i principi di inerenza alle caratteristiche territoriali già sopraelencati.

Medesimo discorso vale per i corsi di Laurea dell’Università del Salento presenti all’interno della Cittadella della Ricerca, struttura che da troppi anni è caratterizzata dal disinteresse e dall’abbandono da parte delle amministrazioni, e che invece potrebbe essere un centro d’eccellenza e punto di riferimento per gli studenti, per i ricercatori e non solo.

Al fine di promuovere un reale impatto sul territorio proponiamo inoltre siano attivati presso la sede della Cittadella, di concerto con gli Atenei, nuovi percorsi di dottorato di ricerca utili ad avere un impatto diretto per la costruzione del piano di sviluppo di cui al punto su “lavoro ed innovazione”, agli studi sul territorio ed all’implementazione di proposte innovative che vengano dall’università stessa per rivoluzionare la città, i suoi servizi, il tessuto produttivo.

Proponiamo infine che siano istituiti anche poli ITS per la formazione tecnica di eccellenza istituiti su obiettivi del pubblico, in collaborazione con le Università ed in coerenza con le nuove professionalità da costruire per la gestione dei nuovi servizi.

SOCIALITÀ, CULTURA E RIGENERAZIONE URBANA

Quale socialità?

A Brindisi è sempre più difficile immaginare che si produca socialità fuori dai circuiti commerciali. L’offerta ludica, infatti, esiste solo in locali privati ed è principalmente basata sul commercio piuttosto che su una reale volontà di promuovere sana aggregazione tra i giovani. Ciò avviene con una grande disparità tra centro e periferie, abbandonate a se stesse nelle ore notturne. Al contempo si sprecano tanti beni culturali di importante valore, a volte non adeguatamente valorizzati, altre valorizzati in modo “classico” ed elitario e non inseriti in una più complessa visione di cultura per tutti, accessibile e variegata.

Proposta 1: Decentramento degli eventi e costruzione di nuovi spazi aggregativi

Non possiamo pensare di avere una sola piazza in cui incontrarsi solo il sabato sera rendendo tutti i quartieri della città quartieri dormitorio! E’ necessario immaginare una nuova programmazione ludica e culturale che permetta di vivere e conoscere tutti i quartieri della

nostra città, attraverso la produzione decentrata degli eventi del programma estivo e la moltiplicazione di festival itineranti combattendo con la socialità la marginalità sociale e le disuguaglianze presenti fra quartieri in città.

A tale scopo è anche necessario moltiplicare l'apertura di spazi aggregativi a disposizione dei giovani e delle associazioni, favorendo la nascita di gruppi di quartiere che li gestiscano, per una socialità alternativa, mettendo a bando gli immobili in disuso presenti nel patrimonio immobiliare comunale e promuovendo il riutilizzo dei beni confiscati e sequestrati quartiere per quartiere. Ogni ragazza e ragazzo deve poter vivere il proprio quartiere non solo come luogo dormitorio, ma come luogo in cui immaginare e costruire un modo diverso di vivere la città attraverso il confronto, la promozione di dibattiti, attività e processi collettivi.

Proposta 2: Riqualificazione dei luoghi di interesse culturale, storico e paesaggistico

Valorizziamo l'importante patrimonio culturale, artistico e storico di cui la città è dotata e che può rappresentare un importante traino per il turismo. E' centrale individuare un piano di riqualificazione moderna che unisca alle visite guidate anche momenti di socialità, dibattito, cultura, enogastronomia e musica, intrecciando stili ed ambienti in nuovi itinerari turistici all'avanguardia a livello sia di programmazione sia di accesso tramite web, applicazioni, pubblicizzazioni.

In particolare la riqualificazione della costa ed un interesse reale sui nostri castelli. Proponiamo di istituire un piano programmatico concreto per il castello di mare (deliberati i lavori di restauro nel prossimo biennio) che permetta di sfruttare questo magnifico luogo e di non sprecare altro denaro pubblico, dopo aver visto numerosi fondi erogati per poi lasciarlo comunque in abbandono. All'interno del castello è possibile istituire non solo mostre, ma anche immaginare festival musicali di diversi generi, dai più classici a quelli più moderni.

Proponiamo inoltre di esplorare la possibilità di creare una connessione tra Comune e Ministero della Difesa per poter sfruttare l'importanza logistica del castello di terra, che collega il lungomare (da Porta Thaon De Revel) fino al Parco Cillarese, cercando di dare continuità e costanza alle visite guidate e nell'apertura ai turisti ma anche in prospettiva alle attività commerciali insediate lungo l'intero lungomare.

Brindisi è una città di mare e come tale è dotata di chilometri di coste ma, purtroppo, non adeguatamente valorizzate. Crediamo che uno dei provvedimenti più urgenti della prossima amministrazione debba essere quello dell'elaborazione di un Piano Comunale Costiero, rimandato troppo a lungo, in modo tale che finalmente anche la nostra città possa divenire

competitiva nel panorama turistico pugliese e permettere di avviare un nuovo tipo di economia basato su quanto offre il nostro territorio.

È opportuno avviare seri studi sulla geografia del territorio e messa in sicurezza delle aree a rischio, causa smottamenti della falesia.

Bisognerebbe procedere poi con la riqualificazione delle aree di degrado e abbandono, intervenendo anche sui vari abusi edilizi situati lungo tutto il litorale nord per restituirgli il decoro che merita, in tempi celeri.

È necessario proseguire con la riappropriazione del tratto costiero attraverso la costruzione di spiagge attrezzate comunali ad accesso libero e la realizzazione di una zona pedonale e piste ciclabili, che colleghino i vari punti del litorale, andando inoltre ad implementare il servizio di trasporto pubblico.

Puntare sulla sistemazione del litorale ed accessibilità è certamente un primo passo per restituire a Brindisi lo splendore ormai perso e garantire una migliore fruizione di queste zone anche per i cittadini con scarse risorse economiche, perché tutti possano sentirsi parte di un'unica comunità e possano avere accesso ai beni di cui la nostra città è dotata.

Per la realizzazione di queste proposte Brindisi non può permettersi di perdere l'opportunità che ha in quanto unico capoluogo di provincia presente nel Gal Alto Salento, grazie al quale è possibile accedere a risorse economiche, provenienti da fondi europei.

Proposta 3: Costruzione di un cineporto

Il resto della Puglia non si lascia sfuggire le occasioni di occupazione e formazione in ambito cinematografico. Per questo proponiamo che il Comune istituisca una *partnership* con Apulia Film Commission e promuova il Cineporto della Puglia centrale, con la possibilità di accogliere/promuovere il cinema nella nostra città e di divenire punto di riferimento pratico per gli spostamenti in provincia, meta molto utilizzata negli ultimi anni, investendo sui giovani talenti del territorio, regionali e nazionali per costruire un polo di attrazione per l'industria cinematografica anche attraverso la valorizzazione dei beni culturali di cui al punto precedente ed una pianificazione di servizi connessi a questa proposta all'interno del piano di sviluppo del territorio.